

## Une occupation ancienne Les villages et implantations humaines

Très tôt dans l'histoire, l'homme a laissé les marques d'une implantation permanente sur l'ensemble de l'espace méridional. L'implantation des villages qui s'y trouvent répond aux nécessités économiques et naturelles auxquelles ont été confrontés les habitants aux différentes époques d'installation, mais également à une histoire (histoire locale et histoire générale) dont les thématiques se retrouvent avec la même acuité de part et d'autres de la ligne de partage des eaux. Elles expriment la nécessité de survivre, de commercer, ou encore de se protéger...



Le village de Uvernet-Fours

C. Joulot

## Un'occupazione antica Paesi ed insediamenti umani

L'uomo ha lasciato molto presto, tracce di insediamenti permanenti su tutto lo spazio transfrontaliero. La fondazione dei paesi nell'area risponde alle esigenze economiche e naturali con le quali gli abitanti hanno dovuto confrontarsi nel tempo. Allo stesso modo ha influito la successione degli eventi storici (storia locale e generale) le cui tematiche, con la medesima intensità, ricorrono sia da una parte sia dall'altra delle Alpi. Gli insediamenti sono l'espressione della necessità di sopravvivere, di commerciare, o anche di proteggersi...

### Les premiers hommes

L'occupation humaine du massif alpin méridional est fort ancienne : dès le Paléolithique pour les vallées piémontaises. Les premières véritables implantations sont attestées dès l'âge du Bronze (nécropoles de Valdieri), largement confirmées à l'âge du Fer (Roccavione, Entracque et Roaschia). La forme des installations humaines exprime, de fait, ce qu'il y a de commun entre les populations des deux versants.

### Une occupation ancienne

Pendant l'Antiquité, le peuplement humain de l'espace méridional semble flâche, mais s'organise progressivement avec l'institution des *civitas* : *Intemellum* (Ventimiglia), *Cemenelum* (Nice), *Pedona* (Borgo San Dalmazzo)... Elles dominent de vastes territoires sur lesquels existent des *villae* mais surtout de plus petites installations qui correspondent à nos hameaux et villages actuels, exploitant un territoire propre. L'époque médiévale connaît une nouvelle « colonisation » des vallées alpines. La plupart des villages actuels apparaissent entre les XI<sup>e</sup>-XII<sup>e</sup> siècle. Le développement des communautés repose sur des bases similaires : l'agriculture, l'exploitation forestière et le pastoralisme. Des hameaux et écarts s'affirment comme des entités politiques par opposition à un « centre », considéré comme dominant, que l'on hésite encore à cette époque à qualifier de village. Ces lieux d'habitation, parfois temporaires deviennent définitifs. Les populations se fixent en altitude, organisent une vie sociale, et cherchent à

s'émanciper de leur communauté d'origine ou de leur seigneur. De nombreuses légendes décrivent la création des villages les plus élevés comme le résultat d'une installation de « bergers » qui menaient habituellement leurs troupeaux dans ces alpages. Des frères, ou cousins, généralement au nombre de trois, parfois dans leurs communautés d'origine, créent ces nouveaux « villages ». Cette fondation mythique explique l'aspect lignager de la citoyenneté villageoise, sacrilisante, donnant une explication rationnelle à la présence de terres communes et aux droits d'usages qui s'y rattachent, comme aux devoirs communs (fiscalité, défense...).

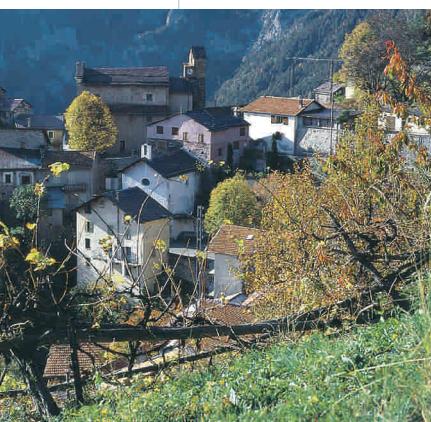


L. Martinelli

Valdieri

Valdieri

D. Faure



Le village de Roure

Le village de Roure

### I primi uomini

L'occupazione delle Alpi sud-occidentali da parte dell'uomo è molto antica: fin dal Paleolitico per le valli piemontesi. I primi veri insediamenti si sono stabiliti nell'età del Bronzo (necropoli di Valdieri), sviluppandosi poi all'età del Ferro (Roccavione, Entracque e Roaschia).

La tipologia degli stanziamenti umani esprime la matrice culturale comune che esiste tra le popolazioni dei due versanti.

### Un'occupazione antica

Durante l'Antichità, il popolamento dello spazio meridionalino sembra fiacco, ma si organizza in seguito grazie all'istituzione delle *civitas*: *Intemellum* (Ventimiglia), *Cemenelum* (Nizza), *Pedona* (Borgo S. Dalmazzo)... Le *civitas* dominano dei vasti territori su cui esistono delle *villae*, ma soprattutto degli insediamenti più piccoli, corrispondenti agli attuali paesi o frazioni, che sfruttano un territorio proprio.

L'epoca medioevale conosce una nuova « colonizzazione » delle valli alpine. La maggior parte degli attuali paesi sorgono tra l'XI e il XII secolo.

Lo sviluppo delle comunità si svolge su basi simili: agricoltura, silvicoltura, allevamento di bestiame. Alcune frazioni e borgate si affermano come entità politiche in contrasto a un « centro » considerato come dominante, che si esita ancora, a quell'epoca, a definire come un paese.

Questi insediamenti, a volte temporanei, diventano definitivi. Le popolazioni si stabiliscono in quota,

organizzano una vita sociale e cercano di emanciparsi dalla loro comunità d'origine o dal loro signore.

Numerose leggende descrivono la creazione dei paesi più in altitudine come il risultato di una installazione di « pastori » che accompagnavano abitualmente le greggi verso quei pascoli. Dei fratelli, o dei cugini, generalmente tre, marginalizzati nella loro comunità d'origine, creano questi nuovi « paesi ».

Questa fondazione mitica spiega la componente genealogica della cittadinanza paesana, sacrilegante, dando così una spiegazione razionale alla presenza di terre comuni e ai diritti d'uso che ne derivano, come ai doveri comuni (fiscalità, difesa...).

Nel XIII secolo, il modello dominante è quello del paese, riconosciuto dal potere politico (abbaziale, feudale o comitale) e dalle comunità che acquisiscono una personalità morale.

Le comunità hanno le loro istituzioni, sono gestite dai capifamiglia (il Parlamento generale), e a partire dal XVIII secolo, da dei Consigli ristretti, emanazioni oligarchiche dei notabili locali. I paesi più importanti sono protetti da mura, simbolo di autonomia politica più che strumento difensivo. Danno l'immagine di un mondo alpino fiero delle sue prerogative, ma che dovette inchinarsi al potere

« centralizzatore » dello Stato Savoardo. I villaggi dello spazio transalpino mantengono di diritto un'autonomia politica codificata nei loro *statuti campestri*, che permette loro di resistere agli feudi « fiscali » del XVIII secolo.

Con il declino rurale della fine del XIX secolo, molti paesi evolvono verso un'economia turistica diventando centri di residenze secondarie. Il fenomeno comporta la costruzione di edifici fuori dai nuclei storici che compromettono il paesaggio. La montagna diventa uno spazio di ricreazione per i cittadini e deve sviluppare numerosi servizi per poter offrire il « comfort urbano » ricercato dai villeggianti del fine settimana. Oggi questa tendenza si sta invertendo. Grazie al miglioramento della rete stradale, al boom delle attività all'aperto e alla ricerca di uno stile di

vita protetto, la montagna sta diventando un territorio adatto a stabilirsi permanentemente. Un fenomeno di peri-urbanizzazione induce i comuni delle basse valli a trasformarsi in paesi-dormitorio.

### Organizzazione e tipologia degli insediamenti umani

I condizionamenti imposti dall'altitudine, dalla pendenza, dall'esposizione ai venti e al sole, dall'aridità, dalle frane e dalle valanghe, dalla presenza di sorgenti... giocano un ruolo determinante nella disposizione dell'habitat. Ai ciò si aggiungono i fattori umani, che assicurano a volte lo sviluppo e la prosperità di alcune comunità: acciappieramento di una guarnigione (Vinadio, Barcelonnette, Colmars-les-Alpes), messa in opera di itinerari stradali (Fontan, Sospel, Tende, Larche, Limone Piemonte), sfruttamento di miniere (Saint-Dalmas de Tende, Valdieri, Roaschia)...

### I paesi del fondovalle

Le valli aperte offrono un quadro topografico favorevole alla presenza dell'uomo. I bacini idrografici accolgono le comunità più numerose.

